

ASIAGO - La Regione chiama a consulto esperti per far vivere le aree in quota

## «La montagna deve pretendere di più»

Così l'economista Ferruccio Bresolin al seminario sul suo futuro nel Veneto

Per una curiosa, ma anche felice, congiunzione delle stelle, da anni in Veneto tocca all'equipaggio del Piano territoriale regionale di coordinamento (Ptrc in sigla) tenere acceso il faro attorno alle questioni chiave della montagna. Può sembrare quasi un paradosso, tuttavia è proprio così.

Se ne è avuta conferma venerdì 20 aprile ad Asiago, terra natale di Mario Rigoni Stern, che di questo processo fu anche nume tutelare, con il seminario «La montagna: una risorsa per il futuro del Veneto». L'incontro, nella scia della cosiddetta «Carta d'Asiago», matrice del Ptrc fin dal lontano 2004, è stato promosso dalla Direzione territoriale e strategica della Regione, struttura alla quale è affidata tutta la delicata materia del paesaggio, anche nei rapporti con lo Stato, in vista dell'elaborazione congiunta del Piano paesaggistico veneto.

Al seminario di Asiago, introdotto dal sindaco Andrea Gios, soddisfatto per aver portato a termine con il Pat un drastico ridimensionamento dell'espansione delle seconde case almeno nel capoluogo dell'Altopiano, sono stati in particolare tre docenti universitari di lungo corso e di indubbia fama a tracciare il solco per far recuperare centralità agli scarni del paesaggio e dell'economia di montagna e alla loro complementarietà.

Da diverse visuali, il politologo Paolo Feltrin, l'economista Ferruccio Bresolin e il sociologo Ulderico Bernardi hanno posto l'accento su temi cruciali, che l'attuale dibattito istituzionale e culturale sul futuro delle zone montane spesso trascura, per non dire che vi prescinde.

«In effetti», osserva Bresolin, «si registra una sempre maggiore asimmetria di interessi - e di poteri - fra pianura e montagna. Quest'ultima deve pretendere di più dalla collettività a tutela dei beni pubblici che custodisce». Secondo il docente di Ca' Foscari, è maturata l'ora di «una nuova stagione della programmazione anche in quota, da orientare verso lo sviluppo sostenibile e, nello stesso tempo, vivibile delle



ASIAGO - Da sinistra il sindaco Andrea Gios, il segretario regionale Silvano Vernizzi con i professori Paolo Feltrin e Ferruccio Bresolin.

comunità locali. Per Feltrin uno dei punti più critici su cui interrogarsi è il livello di governo «ottimale» per le zone montane. «I Comuni, per così dire, più grandi «resistono» meglio dei Comuni più piccoli». A suo avviso, non sempre, nemmeno,

hanno successo le sperimentazioni pubblico-private. Il riferimento è ai Gal, che sulla carta dovrebbero promuovere dal basso crescita, coesione e capitale umano: «La Corte dei conti europea», ricorda Feltrin con un'affermazione che farà discutere, «ritiene che i

Gal finora non sono stati in grado di realizzare un significativo valore aggiunto sui propri territori».

Il sociologo Bernardi cita il recente «Libro bianco sulla montagna veneta» e «perché la montagna viva» invita a «restituirle l'autonomia già conosciuta nei secoli».

Mentre il vicepresidente della Regione, Marino Zorzato, sostiene che il turismo può diventare «la miniera del futuro, con un approccio però diverso da quello attuale, il quale non fa leva sulle potenzialità delle risorse naturali e sulla fruizione consapevole del paesaggio», il professor Bernardi allunga lo sguardo e con passione civile avverte che «con la sconfitta delle autonomie alpine, la montagna viva, ancora una volta, verrebbe messa a margine come parco di cui beneficia la pianura».

Un declino, purtroppo, sempre più dietro l'angolo se, conclude il sociologo in sintonia con l'economista, «il contributo di innovazione e di iniziativa che potrebbe venire dalla popolazione montanara continuerà ad essere frustrato dall'«asimmetria» di interessi che si giocano sopra la testa delle zone montane e delle comunità che le abitano».

Maurizio Busatta

## Regione, proposta di legge a tutela della montagna

A palazzo Ferro-Fini a Venezia, sede dell'assemblea regionale veneta, il 20 aprile è stata presentata una proposta di legge per la tutela e lo sviluppo della montagna siglata da tutti i gruppi consiliari; primo firmatario il capogruppo della Lega Federico Caner seguito dai tre consiglieri bellunesi Dario Bond (Pdl); Sergio Reolon (Pd) e Matteo Toseani (L.N). La proposta intende essere l'applicazione sul piano legislativo del «Libro bianco della montagna veneta» presentato recentemente da Confartigianato Veneto. In particolare, il progetto presentato propone iniziative «operative» di semplificazione per le imprese (Sportello unico di competenza solo comunale anche per le strutture alberghiere), liberalizzazione per gli esercizi commerciali (sia come funzioni che come orari), recupero dei fondi incolti, sostegno delle attività forestali, ordinamento amministrativo decentrato e in sintonia con le esigenze locali. Il testo, inoltre, prevede una riserva per la montagna, attribuendo, per esempio, un punteggio maggiore nei bandi alle imprese che operano nelle aree montane.

## NELLA SETTIMANA

**IN AFGHANISTAN** un capo telexano si è consegnato alla polizia per riscuotere la taglia di 100 dollari messa sulla sua testa.

**IN PAKISTAN** un aereo a causa delle proibitive condizioni del tempo si è schiantato in fase di atterraggio causando 130 vittime.

**A NEW YORK** uno stormo di uccelli si è precipitato contro un aereo e il pilota è stato costretto a un atterraggio di emergenza.

**IN TURCHIA** il tribunale ha condannato a 30 anni di reclusione il responsabile dell'omicidio di un'artista milanese violentata e uccisa mentre faceva l'autostop nel 2008.

**NEL GOLFO** del Messico dopo aver girato in cerchio per ore è precipitato un piccolo aereo il cui pilota era morto ai comandi.

**NEL MARE** dei Caraibi un sottomarino, adoperato dai narcotrafficanti per esportare droga, è stato affondato perché era stato scoperto dalla polizia.

**IN NORVEGIA** il criminale che su un'isola ha ucciso a colpi di fucile una settantina di giovani ha detto che intendeva uccidere anche l'ex premier del paese.

**A LONDRA** in uno spet-

tacolo di suoni e colori la facciata del palazzo reale è stata ricoperta con le facce di 200mila bambini, per festeggiare il compleanno della Regina e i Giochi Olimpici.

**IN ALASKA** in una base militare due tecnici delle comunicazioni sono stati trovati morti e la polizia non riesce a individuare i colpevoli del duplice omicidio.

**IN AMERICA** è forte la polemica per una ventina di foto che ritraggono soldati americani in Afghanistan mentre ridono davanti a telexano uccisi.

**NEGLI EMIRATI** arabi la Formula Uno è stata occasione per manifestazioni contro il regime che è autoritario e non tiene conto della maggioranza della gente.

**IN IRAN** la situazione economica è gravissima e i cittadini ridotti alla fame contestano il loro premier.

**NEL SAHARA** è stata sequestrata una turista italiana da un capo arabo che da anni ha avviato il lucroso mestiere di sequestratore per ottenere forti riscatti.

## Il sorriso di Dio

La sala solenne e grande si sta riempiendo. Poiché sono solo e non conosco nessuno, tranne due o tre persone che vedo tardi, ho modo di osservare con curiosità quello che sta accadendo. Hanno concesso la bella Sala degli stemmi del Comune di Feltre per la presentazione del libro di Luana Gorza. Si tratta della storia autobiografica di Luana. Parla di una donna colpita da «Sla» che osserva attentamente la sua malattia e indaga sui sentimenti con i quali vive la perdita progressiva di autonomia e cerca di dare un senso al cambiamento che accade in lei. La volontà è forte e a misura che lo spazio esterno si restringe, il mondo interiore si dilata, si arricchisce, vive. Anche le emozioni minime, che una persona sana quasi non percepisce, vengono catturate e inserite in una storia. È proprio la storia narrata in questo libro. Luana, ancora giovane sposa e mamma, aveva già detto molto del suo mondo in alcune intense poesie, e prima, quando le forze non erano ancora intaccate, le aveva affidate a pregevoli dipinti a olio su tela che ora danno vita alla sua camera. Questa sera si presenta il romanzo: «Storia del tempo inutile» che già dal titolo evoca un contenuto che fa pensare e commuove. L'autrice non c'è poiché la quasi immobilità alla quale la malattia l'ha condotta le impedisce di essere presente.

Fatti questi necessari riferimenti, ritorno a quanto accade nella sala di Feltre.

Ormai è piena o piuttosto bisogna dire che è gremita dal momento che i più non trovano posto a sedere e non tutti riescono a entrare. I giovani sono la maggioranza. Immagino che si tratti di amici dei figli o di «allievi» del marito, allenatore sportivo. Ma forse sono arrivati anche per altri motivi.

Quello che viviamo ha tutto l'andamento di un rito con gli ingredienti necessari: un profondo silenzio che segnala un'ora differente da tutte le altre che siamo soliti vivere, la musica cseguita con bravura da due giovani, la declamazione di alcuni testi, la presentazione del tema a opera di uno che conosce bene il libro, l'autrice e l'arte di parlare, i fiori, la luce graduata, gli applausi misurati.

Il ritmo è piuttosto veloce e impedisce qualsiasi caduta nella ripetizione e nella noia: non ci sono né discorsi né didascalie per spiegare quello che viviamo; sarebbero del tutto inutili anche se altrove sono così frequenti!

Alla fine abbiamo fatto un percorso e siamo giunti in un luogo nuovo che chiamerei volentieri «lo spazio dell'anima». Dopo dovrà giustificare questa espressione.

Come si può immaginare non abbiamo né ascoltato né vissuto realtà allegre e divertenti, ma realtà importanti, addirittura essenziali, umanissime, vere, perfino belle. Arrivati in quota, condotti lassù dal cuore di Luana e dalla sapiente regia di chi ha preparato questa serata, io avevo notato che non erano mai stati nominati né la fede, né Dio. Eppure non erano lontani. Dio soprattutto era discretamente e gioiosamente presente. Questa sensazione l'ho già provata - mi sono detto - e con un certo sforzo l'ho ritrovata in qualche nascondiglio della memoria. Mi ricordai della Cattedrale luterana di Stoccolma nella sera di santa Lucia di qualche anno fa. C'era il grande concerto di cori composti unicamente da bambini. Centinaia di piccoli cantori, abilissimi! C'era il corteo delle «Lucie» elegantemente vestite. Dominava la «luce» che era il motivo principale della grande festa che però mi rendeva a ogni momento più triste.

Mi dicevo: «Ecco dove arriva una società in cui la religione è quasi morta. L'antica cattedrale gotica è diventata un'enorme sala da concerto e la liturgia cristiana è diventata un rito laico che si potrebbe definire pagano». La mia tristezza venne interrotta dalla proclamazione e dall'incoronazione della «Lucia» dell'anno 2008. Era una ragazza di colore e il nero della sua pelle risaltava ancora di più nella veste bianca e nel trionfo della luce finale che aveva invaso la cattedrale. In quel momento avevo percepito una parola buona di Dio e un suo sorriso che mi diceva: «Io non ho paura di quello che succede nella mia chiesa. Cosa credi? Una società come quella che stai osservando e giudicando sarebbe mai arrivata a incoronare una regina» di colore senza la forza che io ho portato sulla terra, senza la fede cristiana che io ho radicato nel cuore di questo popolo, senza la promessa del Paradiso che io ho seminato nella storia? Adesso, qui a Feltre, ritrovo improvvisamente il medesimo sorriso con un po' di rimprovero per me, così duro a capire. Ho tra le mani il libro che narra del tempo inutile, ma tutti siamo persuasi che non è tempo inutile quello della malattia e dell'immobilità, quello incamminato verso la morte che nessuno nomina e a cui tutti pensiamo, quello della cura, della solidarietà, della semplicità.

È tempo pieno, riempito di senso, illuminato dalla luce pasquale che abbiamo acceso nei giorni scorsi. Qualcuno lo sa e ricorda; molti non lo sanno, ma sentono. Dio lavora instancabilmente nel cuore dei suoi figli. Un giorno Luana mi aveva detto che l'anima è la cosa più vera che esista e questa sera ci ha condotto tutti nello spazio dell'anima. Il tragitto l'abbiamo compiuto anche grazie ad alcuni elementi del rito che ci ha fatto vivere un'ora differente.

Luigi Del Favero

### L'Amico del Popolo

Ed. L'Amico del Popolo Srl  
Direzione, Redazione e Amministrazione  
32100 Belluno, Piazza Piloni 11  
redazione@amicodelpopolo.it  
Tel. 0437 940641 Fax 0437 940661

Direttore responsabile: Carlo Arrigoni

Redazione di Feltre: Libreria Religiosa Via Vaccelli, 11  
32032 Feltre (Tel. 0439 2714)

Sito Internet: www.amicodelpopolo.it

Abbonamento annuale: € 45,00; sostenitore € 60,00;  
benemerito € 70,00; semestrale 28,00  
segreteria@amicodelpopolo.it

Pubblicità: piazza Piloni, 11 - Belluno Tel. 0437 940641  
pubblicita@amicodelpopolo.it  
Tariffe: avvisi commerciali € 20,00 a modulo;  
avvisi legali € 0,90 al mm/colonna; necrologi da € 35,00

C.c. postale 11622321 - IBAN: IT29G020081191000003779087

Iscrizione Tribunale Belluno n. 2 del 10/12/1948 e al nr. 986 R.O.C

Stampa Tipografia Piave, Belluno, Sped. abb. post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1, CNS BL Periodicità bisettimanale  
La testata fruisce dei contributi di cui alla legge 250/90